



Borsa positiva ma delude in Europa

MARCO TEDESCHI

La borsa italiana sfrutta la proposta di unione fra Comit e Intesa per risvegliare l'interesse sui titoli bancari, in una seduta in cui ha trovato spazio un rimbalzo grazie alla scelta del fomc di riportare a neutrale l'atteggiamento di politica monetaria. Il mibtel ha recuperato lo 0,91% (a 24.832). Milano comunque delude nel confronto con i maggiori listini euro, soprattutto dopo l'avvio incerto di Wall Street. Così la seduta chiude in rialzo, ma sotto i massimi della giornata, secondo il consueto copione. Il Mib 30 l'1% a 35.355. Inferiore il Midex (+0,40%), migliore il Fib 30 che alle 17.00 segna un rialzo dell'1,41%.

LAVORO

€ cono m i a

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1048+0,672
MIBTEL	24.832+0,910
MIB30	35.355+1,002

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,026	-0,006	+1,032
LIRA STERLINA	0,650	-0,006	0,656
FRANCO SVIZZERO	1,604	0,000	1,603
YEN GIAPPONESE	124,120	-0,700	124,820
CORONA DANESE	7,435	+0,001	7,434
CORONA SVEDESE	8,721	-0,025	8,747
DRACMA GRECA	325,150	-0,700	324,450
CORONA NORVEGESE	8,085	-0,019	8,104
CORONA CECA	36,171	-0,247	36,418
TALLERO SLOVENO	196,481	+0,282	196,199
FIORINO UNGERESE	249,300	-0,340	249,640
SZLOTY POLACCO	4,024	-0,033	4,058
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,503	-0,022	1,526
DOLL. NEOZELANDESE	1,916	-0,024	1,940
DOLLARO AUSTRALIANO	1,533	-0,026	1,559
RAND SUDAFRICANO	6,163	-0,077	6,240

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Nozze Comit-Intesa è l'ora degli esuberanti
In tutto 6.500. Il sindacato: inaccettabile

PAOLO BARONI

MILANO Seimilacinquecento esuberanti su 64mila dipendenti. Non solo, ma mobilità assicurata in prospettiva per diverse centinaia di dipendenti delle filiali che verranno trasferite dalla «banca nazionale» del gruppo, la Comit, alle altre cinque banche regionali (Ambroveneto, Cariplo, Cariparma, Friuladria e Carime) raccolte sotto l'ombrello di Banca Intesa e viceversa.

È questo il «costo sociale» della nuova maxifusione bancaria annunciata mercoledì sera e presentata ieri alla stampa e al mercato.

In casa del cattolicissimo Bazzoli, però, parlare di licenziamenti è vietato. «Lo dimostra l'esperienza di questi ultimi anni - spiegano i suoi collaboratori - sono stati utilizzati tutti gli ammortizzatori possibili, ma mai nessun licenziamento».

«I matrimoni non sono mai facili - ha spiegato dal canto suo Bazzoli in conferenza stampa - neanche quando sono matrimoni d'amore. È per questo che sono da preferire le offerte amichevoli a quelle ostili, che si ritiene offrano maggiori risparmi perché di solito consentono di andare più a fondo con i tagli. Ma non è così, perché comunque bisogna poi affrontare l'integrazione ed è meglio farlo evitando di partire da una situazione di tensione». Licenziamenti? hanno pensato in molti in sala. Bazzoli fa una pausa e poi taglia corto: «se fosse sempre così in che mondo vivremmo!». Più tardi sarà l'amministratore delegato di Intesa Carlo Salvadori a rivelare come gli esuberanti ci sono e sono anche tanti: 3.500. Mentre ben 90 filiali saranno trasferite dalle banche regionali alla Comit. A questi 3.500 dipendenti, poi, occorrerà aggiungere quelli già previsti dall'aggregazione - Ambroveneto-Cariplo. A conti fatti, 6.500 persone in tutto. «Per le quali - ha spiegato

Salvatori - useremo tutti gli strumenti possibili, anche qualche incentivo».

Dai sindacati però è arrivato immediatamente uno stop. «L'aggregazione è senz'altro positiva - afferma Pier Paolo Baretta, segretario confederale della Cisl - ma il costo sociale è troppo salato».

«Se davvero si ragiona su 6.500 esuberanti - commenta Nicoletta Rocchi, segretario generale della Fisas-Cgil - ci troviamo di fronte ad un calcolo poco credibile: è un ragionamento fatto puramente sui costi che si vogliono abbattere e non altro. Si tratta infatti di circa il 10% della forza lavoro del gruppo, ovvero della percentuale che sistematicamente le banche dichiarano in eccedenza dopo ogni fusione. Comunque, in attesa di incontrare martedì prossimo i vertici della banca, adesso non possiamo accettare queste cifre. Prima discutiamo del piano industriale, vediamo situazione per situazione. Un conto sono 3.500 esuberanti, che si possono gestire senza grossi problemi anche facendo ricorso al fondo di solidarietà che presto la categoria avrà a disposizione, un altro sono 6.500». Grossi problemi, secondo la Rocchi, si incontreranno poi anche nell'operazione di trasferimento degli sportelli da una banca all'altra. «Anche questa

IL PESO DELLA BANCHE IN EUROPA

Stima delle quote nazionali sulle attività domestiche delle principali banche europee, in %

Inghilterra	Olanda	Belgio
Barclays 11	ABN Amro 21	General Bank 30
NatWest 10	Robobank 16	Kredietbank 19
Lloyds TSB 9	ING 16	BBL 12
HSBC 7	TOTALE 53	TOTALE 61
TOTALE 37		

Francia	Svizzera	ITALIA
SG Paribas** 13	UBS 29	San Paolo+IMI 12
BNP 8	Crédit Suisse 18	Banca Intesa 10
Crédit Lyonnais 7	TOTALE 47	Banca di Roma 7
* sul totale 28		Unicredit 6
Crédit Agricole 17		TOTALE 35
Caisses d'Epargne 9		
Credit Mutuel* 8		
Banques Pop.** 7		
TOTALE 69		

Germania	Portogallo	Spagna
Deutsche Bank 6	Caixa GERAL de Depósitos 21,7	BSCB*** 25
BHV 5	Banco Comercial Portugues 15,5	BBV 13
Dresdner Bank 5	Banco Pinto & Sotto Mayor 14,0	Argentaria 8
Commerzbank 4	Banco Portugues de Investimento 11,1	TOTALE 55
TOTALE 20	TOTALE 62,3	

* Includo CIC, ** Includo Natexis, *** Fusione in corso P&G Infograph

LA SUPERBANCA

INTESA-COMIT	540.987 miliardi
Attivo	3.511
Sportelli	2.102 miliardi
Utile netto	6.353 miliardi
Risultato lordo di gestione	19.766 miliardi
Margine intermediazione	

IL CALENDARIO DELL'AGGREGAZIONE

FINE SETTEMBRE	METÀ OTTOBRE	FINE OTTOBRE
Inizio dell'Offerta pubblica di scambio	Conclusione dell'Offerta pubblica di scambio	Assemblea straordinaria Comit per l'abolizione del limite statutario del 5%

LE SINERGIE

Costi e ricavi a regime nel 2002 (milioni di euro)	
Maggiori ricavi	Penetrazione sui mercati di riferimento 160
	Best practice 173
	Riorganizzazione attività corporate 127
	TOTALE RICAVI 460
Minori costi	Piattaforme supporto e centri servizi 108
	Asset management, trading e factoring 59
	Stutture di governo 18
	Acquisti 26
	Riorganizzazione reti distrib. domestiche 57
	TOTALE MINORI COSTI 268

L'UTILE PER AZIONE

Intesa	Comit
2000 -1,6%	2000 +12,5%
2001 +0,9%	2001 +19,6%
2002 +6,2%	2002 +24,6%

Fonte: AGI P&G Infograph

«Meglio dell'offerta Unicredit» E piazza Affari si allinea

L'aggregazione tra Banca Intesa e Comit è un'operazione fantastica, un progetto da cui tutti guadagneranno. Così l'amministratore delegato di Banca Intesa, Carlo Salvadori, ha presentato ieri il progetto agli analisti finanziari. Salvadori ha riassunto i termini dell'offerta (con il concambio fissato in 1,65 azioni Banca Intesa contro 1 titolo Comit) vantandone le migliori condizioni rispetto a quella di Unicredit. Il premio offerto agli azionisti Comit è infatti pari al 13,9% con una valutazione complessiva del titolo pari a 8,16 euro contro i 6,97 offerti da Unicredit. D'accordo nell'analisi il presidente di Comit. «L'offerta di Banca Intesa è migliore» ha detto Lucchini che ha spiegato come il cda di piazza della Scala mercoledì sera abbia passato larga parte della riunione proprio ad esaminare la questione assieme agli advisor.

In Borsa le quotazioni fatte segnare ieri dai due titoli coinvolti nella fusione, hanno sostanzialmente teso ad allinearsi ai valori fissati da Bazzoli e C. Penalizzata Intesa (-1,94%), sostanzialmente stabile Comit (-0,03%), con la versione risparmio - allineata all'ordinaria nell'ops di Intesa - volata del 13,97% dopo la sospensione per eccesso di rialzo. Brillanti gli altri titoli del comparto: Bnl +2,88%, UniCredit +4,76% su voci di un nuovo interessamento della Deutsche Bank, Mps +3,99%.



Giovanni Bazzoli A. Bianchi/Ansa

Un super patto per la super banca
E per Bazzoli e Lucchini la presenza di Cuccia è «strategica»

MILANO La nuova Banca Intesa parlerà tre lingue: bresciano, francese e un po' di tedesco. Il nuovo assetto del gruppo che di qui a fine ottobre nascerà dalla fusione tra Banca Intesa e Banca Commerciale Italiana (che convocherà la sua assemblea straordinaria a ottobre) prevede infatti la costituzione di un patto di sindacato che controllerà circa il 50% del capitale della banca e di cui faranno parte sia gli attuali soci del patto che guida Banca Intesa guidata dal bresciano Giovanni Bazzoli che alcuni dei soci che da poche settimane a questa parte hanno preso più saldamente il controllo della Comit, ovvero Mediobanca, Generali e Paribas. Un ruolo di rilievo sarà as-

sunto in particolare dai francesi del Crédit Agricole, oggi primi azionisti di Intesa, che puntano a controllare il 20% della nuova aggregazione, dalle Generali (che detengono il 5% di Comit e - tramite Alleanza - il 6,4 di Intesa) e di Commerzbank. «È evidente che il patto di sindacato che governerà la nuova realtà sarà lo stesso patto che oggi governa Intesa - ha affermato Bazzoli, gran matatore della presentazione avvenuta ieri - si porrà il problema di un'apertura ad altri soci, quando l'operazione sarà completata. Già nei prossimi mesi si aprirà un dialogo con gli aderenti al patto di Comit». Un riferimento,

questo di Bazzoli, ad Alleanza. Ovvero a Generali. Il presidente di Intesa ieri ha ipotizzato un patto che dall'attuale 60,53% scenderà al 35-36% per salire al 44-45% con l'adesione di alcuni soci Comit ed un obiettivo finale di riaggiungere la soglia del 50%. Cercheremo di avere una presenza forte sul mercato - ha affermato il direttore generale di Intesa Christian Merle - Credit Agricole, Generali e Commerzbank sicuramente rientreranno. Tutti azionisti stabili che permetteranno di sviluppare le attività del gruppo a livello europeo».

Cuccia & Mediobanca. Quanto alla quota detenuta da Comit in Mediobanca (l'8,8% del capitale)

sia Lucchini che Bazzoli ieri l'hanno definita strategica. Il presidente di Comit ha fatto quasi un balzo sulla sedia quando un giornalista gli ha chiesto se aveva in programma di cederla. Il numero uno di Intesa ha anticipato, anche se a titolo personale, che quella partecipazione resterà «un punto fermo». Anzi, «c'è un impegno con gli altri azionisti per definire un ruolo rinnovato e potenziato di Mediobanca». E «una cosa ovvia» visto che la vita di Mediobanca è nell'interesse del paese. Quanto a Cuccia, che come è noto ha avuto più volte come avversario, Bazzoli ha sostenuto che «nel momento in cui veniva attaccato gli ho espresso

tutta la mia stima e solidarietà. Su quel messaggio - ha aggiunto - si sono costruite interpretazioni non fondate: non era un messaggio ma una semplice testimonianza, che prescindeva da qualsiasi obiettivo. Era una testimonianza di ordine personale, legata a una conoscenza che ho potuto sviluppare negli ultimi anni».

Forse però, se di disgelo si deve parlare nell'unione «storica» tra finanza laica e finanza cattolica siglata in questi ultimi giorni a Milano, un'importanza quella parola possono anche averla avuta. Forse è stata proprio quella la prima pietra del nuovo colosso Intesa-Comit. P.B.

MILANO Le banche italiane sono cresciute, in dimensione ed efficienza, ma non abbastanza. Si potrebbe riassumere così l'ampio passaggio dedicato al sistema bancario e finanziario italiano dal Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che ha aperto ieri sera a Milano i lavori dell'Assemblea generale del Forex. «Il sistema bancario e finanziario italiano è sempre più integrato nell'economia globale; la partecipazione dell'Italia all'area dell'euro accelererà il processo di integrazione. Rimane da colmare un divario dimensionale con gli altri paesi industriali», ha affermato Fazio. Un giudizio severo, ma Fazio lo mitiga subito con una frase che è difficile non riferire anche alla neo-varata operazione: «Per impulso della Vigilanza il sistema bancario italiano attraverso, già da alcuni anni, una fase di profonda evoluzione». «Il sistema è stato spinto alla ricerca di assetti produttivi in grado di fronteggiare l'inasprimento della concorrenza internazionale. Molto elevato è stato il numero delle acquisizioni e delle fusioni tra banche. Negli anni novanta, la quota di capitale bancario oggetto di scambio risulta tra le più alte nel confronto internazionale», riconosce Fazio, ricordando che «è rapidamente avanzato, in parallelo, il processo di privatizzazione della proprietà».

